



erasmo

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia

Oltre la crisi, la bussola dei valori per ritrovare l'Uomo



Il Grande Oriente d'Italia verso la Gran Loggia - Rimini 30 marzo -1 aprile

in questo numero

- 2 **GRAN LOGGIA 2012** "Oltre la crisi. la bussola dei valori per ritrovare l'uomo"
- 3 Responsabilità e sfide laiche, costruiamo la cattedrale di un nuovo impegno civile
- 3 I Liberi Muratori, Costruttori per scelta
- 4 Una corona per i testimoni della libertà
Al Gianicolo commemorazione del 163° anniversario della Repubblica Romana
- 5 Giorno del Ricordo. Il Gran Maestro Raffi: mai più odio etnico. La coscienza del popolo italiano ricorda le vittime delle Foibe
- 6 Architettura e Massoneria, convegno a Palermo

- 7 Un uomo libero e massone convinto, Lando Conti a 26 anni dal suo assassinio
- 7 L'orrore della Shoah, l'impegno a vigilare.
A Palmi il 'Concerto della Memoria'
- 8 **NOTIZIE DALLA COMUNIONE**
- 10 **SERVIZIO BIBLIOTECA** A Villa il Vascello "L'Iniziazione nel Mondo Antico"
- 11 Gli stranieri preferiscono la scuola pubblica
- 12 Io dirò la verità, intervista a Giordano Bruno
- 13 Unità d'Italia, proseguono le celebrazioni del Grande Oriente
- 13 Da Cavour a Verdi, le ultime volontà dei grandi italiani in mostra' fino al 17 marzo
- 15 Raimondo di Sangro: il principe dei misteri

DIREZIONE, REDAZIONE
AMMINISTRAZIONE:
Via di San Pancrazio, 8
00152 Roma
Tel. 06 5899344
Fax 06 5818096
www.grandeoriente.it

E-MAIL:
erasmonotizie@grandeoriente.it



“OLTRE LA CRISI.

LA BUSSOLA DEI VALORI PER RITROVARE L'UOMO”

Nuovo appuntamento a Rimini per la tradizionale assemblea di Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia, che quest'anno avrà per titolo “Oltre la crisi, la bussola dei valori per ritrovare l'Uomo”. La massima assise dei Liberi Muratori italiani si terrà nella struttura, appena inaugurata, del Palacongressi di Rimini (via della Fiera, 23, ingresso A) dove a latere dei lavori riservati ai Fratelli sono in programma esposizioni, conferenze e talk show. I nuovi spazi, più ampi e luminosi, daranno nuova immagine all'incontro, offrendo ai partecipanti un ambiente più confortevole e moderno.

Ancora una volta interverranno specialisti e accademici di fama per dibattere temi di grande attualità, in perfetta sintonia con la matrice filosofica della nostra Istituzione, e si darà sempre più spazio alla solidarietà verso chi soffre, indigente o malato, italiano o forestiero, mostrando l'impegno di tante associazioni a sostegno dei bisognosi.



Responsabilità e sfide laiche, costruiamo la cattedrale di un nuovo impegno civile

‘Oltre la crisi: la bussola dei valori per ritrovare l’Uomo’. E’ questo il tema della Gran Loggia che insieme vivremo a Rimini, dal 30 marzo al 1 aprile. Un’occasione di confronto vero, nello stile del Grande Oriente d’Italia, ma anche un’occasione per lanciare un messaggio di responsabilità, assumendo i 150 anni della nostra storia di unità nazionale per guardare avanti e costruire nuova giustizia sociale. La Libera Muratoria vuole essere parte attiva della società. Ricorda l’importanza dei valori della nostra Costituzione e dell’Unità d’Italia in una fase di crisi, non solo economica, ma etico-morale del Paese. Le sfide che ci attendono sono tante: dalla bioetica alla libertà di pensiero, da una politica che sia progetto capace di tracciare un destino e non si limiti solo ad amministrare l’esistente, ai grandi temi della laicità, dell’ambiente, delle relazioni tra i popoli. Della scelta di come vivere e morire. E ancora le sfide della cittadinanza, la lotta alla precarietà e alle nuove povertà. Il desiderio di giustizia e libertà che soffia nel cuore dei popoli. Il compito di noi Liberi Muratori è proprio quello di ricostruire una etica perduta, dando spazio a libertà e responsabilità. “Lanciamo la *rivoluzione dell’impegno* – ha scritto il Gran Maestro, Gustavo Raffi – in una fase storica in cui prevalgono scollamento e distacco, delega e rinuncia. Siamo convinti che proprio ora la testimonianza di ogni persona che si metta in gioco per costruire, sia segno concreto che un’altra umanità è possibile”.

Per gli uomini del dubbio, la strada per la comprensione delle diverse culture passa per la tolleranza, la sapiente costruzione, l’umanizzazione dei luoghi. Il compito è ancora una volta cercare il senso delle cose. Lavorare sosta lavora, far parlare una laicità vera per il cantiere Italia nell’Europa che vogliamo. La Massoneria del popolo non sta in silenzio: è proiettata verso il confronto aperto e impegnata in grandi battaglie civili, come rafforzamento della scuola pubblica, la libertà di ricerca scientifica, la lotta per i diritti umani, la cultura e i giovani. Perché la Massoneria è infinita ricerca. L’etica pensata e vissuta dal Grande Oriente è un’etica di frontiera, mai definitiva o appagata. Noi guardiamo al futuro con speranza, pronti sempre a ricostruire anche sulle macerie. Per tutti vale un verbo: continuare a cercare. Parlarsi oltre le differenze, credere all’unico Pantheon che è l’umanità. Controvento, liberi e senza altri interessi che il bene dell’Italia, gli uomini del Grande Oriente d’Italia hanno ancora tanto da dire e da lavorare per contribuire a realizzare una nuova idea di Paese, più consapevole delle grandi sfide che ci attendono. Dopo questo inverno, venga la Primavera di una nuova responsabilità per il nostro Paese. Guardando la bussola dei valori per ritrovare la strada e camminare ancora insieme. Ribelli nell’anima.



I Liberi Muratori, Costruttori per scelta

Ribelli per la verità e operai della speranza. Sono i Liberi Muratori: 21.509 Fratelli in tutta Italia, per 766 logge. Uomini del dubbio che sterrano strade all’incontro di culture e fedi diverse, abbracciandole nell’unico Pantheon dell’umanità. Per loro la Massoneria è la religione della libertà, la cattedrale laica. Hanno un fine: educare una generazione di ribelli, coscienze libere contro il pensiero unico e il conformismo. Da anni hanno spalancato le porte di Villa il Vascello, sede nazionale dell’Ordine, e si confrontano ogni giorno a viso aperto sui grandi temi della laicità e delle scelte condivise. Hanno un passato di lotte per la libertà e giocato un ruolo chiave per l’unificazione del Paese. Ma il loro tempo è il Futuro. L’Istituzione è oggi una *agorà* per spiriti liberi alla ricerca di senso. Una Massoneria che è uscita dalle catacombe e dialoga alla luce del sole con la società di cui è parte. Una cordata di uomini che non appartengono a nessuno e senza sosta lavora per il bene e il progresso dell’umanità. Gli uomini del dubbio hanno un unico segreto: la Fratellanza. Stare insieme, in un cammino di senso mai concluso. Cercano verità controvento, lavorando la pietra grezza della propria formazione e impegnandosi a costruire percorsi di giustizia e solidarietà, con opere concrete. Questi uomini non hanno ricette magiche ma insegnano che si può essere sentinelle della notte e costruttori di armonia. Nutrono sogni possibili e da tempo hanno fatto la loro scelta: stare dalla parte dell’Uomo. Costruttori sempre.

Una corona per i testimoni della libertà

Al Gianicolo commemorazione del 163° anniversario della Repubblica Romana

Nel ricordo della proclamazione della Repubblica Romana, il 9 febbraio 1849, il momento più alto dell'epopea risorgimentale, il Grande Oriente d'Italia ha ricordato i martiri che diedero la vita per l'indipendenza e l'unità della Patria. Al Gianicolo, presso il Sacrario Mausoleo Ossario dei Caduti, una delegazione del Grande Oriente ha deposto una corona d'alloro in ricordo degli uomini liberi che si sono immolati per le idee di libertà, uguaglianza e tolleranza. Con i numerosi Fratelli e Maestri Venerabili presenti, sono intervenuti, anche in rappresentanza del Gran Maestro, Gustavo Raffi, il Gran Maestro Onorario, Luigi Sessa, il Primo Gran Sorvegliante, Gianfranco De Santis, il Gran Segretario, Alberto Jannuzzelli, il Gran Segretario Aggiunto Gabriele Brenca, il Secondo Gran Diacono, Giuseppe Seganti, il Presidente del Collegio Circoscrizionale del Lazio, Massimo Antoci, il presidente del Consiglio dei Maestri Venerabili di Roma, Brenno Epifani. Oltre alle autorità civili e militari, è intervenuta alla cerimonia Anita Garibaldi, che ha portato il suo saluto ai numerosi cittadini e alle scolaresche presenti.



Ansa - Adnkronos - AgenParl

Giorno del Ricordo. Il Gran Maestro Raffi: mai più odio etnico. La coscienza del popolo italiano ricorda le vittime delle Foibe

“L'odio etnico ha scritto pagine terribili di violenza. Occorre vigilare contro ogni rigurgito di razzismo, perché quel vento non si è placato e continua a soffiare minaccioso in tante parti del mondo. L'impegno è non dimenticare. Occorre sempre promuovere dialogo e conoscenza reciproca, valori di libertà e democrazia, per superare differenze e pregiudizi”.

Così il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, in occasione del Giorno del Ricordo, in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata e delle vicende del confine orientale.

“La memoria del passato – rimarca il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani che il 29 gennaio scorso, a Basovizza ha reso omaggio alle vittime delle Foibe – ci chiede di costruire un presente migliore. Il nostro pensiero va a chi ha subito le tragedie delle foibe e dell'esodo durante e alla fine della seconda guerra mondiale. La coscienza del popolo italiano non deve dimenticare questo dolore ma impegnarsi perché sia possibile una storia di confronto con ogni persona, oltre le divisioni di pensieri e appartenenze. Un futuro di verità si può costruire. In nome dell'Uomo”.



Architettura e Massoneria, convegno a Palermo

Alla presenza del Gran Maestro Aggiunto, Massimo Bianchi e del Gran Bibliotecario del Grande Oriente d'Italia, Dino Fioravanti, si è tenuto a Palermo il 27 gennaio scorso, presso l'Aula Magna della Facoltà di Architettura, il Convegno su Architettura e Massoneria. Dopo i saluti del presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili, Giuseppe Trumbatore, i lavori sono proseguiti con le relazioni di Marcello Fagiolo, docente di Storia dell'Architettura presso La Sapienza, di Vincenzo Cazzato, docente presso la Facoltà di Beni Culturali dell'Università del Salento e di Ettore Sessa, della Facoltà di Architettura di Palermo. Ai lavori hanno partecipato numerosi studenti e molti Fratelli. Durante il Convegno è stato presentato anche il calendario delle visite guidate alla scoperta della Palermo esoterica.



FORNITORE DEL
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21
59100 PRATO (PO)
TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

Un uomo libero e massone convinto, Lando Conti a 26 anni dal suo assassinio

Il ricordo del sindaco di Firenze ucciso dalle Brigate Rosse



Era il 10 febbraio del 1986 quando Lando Conti, sindaco di Firenze dal marzo del 1984 fino al settembre del 1985, veniva ucciso dalle Brigate Rosse. Successore di Piero Bargellini e Alessandro Bonsanti, Conti ha formato con loro la triade che ha rappresentato per Firenze anni di prosperità, pace cittadina e corretta amministrazione. Libero Muratore della Loggia 'Abramo Lincoln' all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia - oggi 'Lando Conti' - e repubblicano convinto, testimoniò con la vita e con le opere il principio mazziniano del primato dell'educazione per il miglioramento morale dell'Umanità e l'ideale massonico della fratellanza che opera sempre per il bene di tutti e mai a vantaggio di una parte sola. Lando Conti nel suo programma e nella sua azione dimostra di aver ben compreso l'esistenza di un fenomeno inquietante per le sorti della democrazia, costituito dallo squilibrio tra l'alta capacità professionale della stragrande maggioranza dei cittadini e la loro mancanza di formazione e maturazione politica, che li conduce ai margini della vita pubblica, spettatori inermi ed inerti dell'azione di chi intende far valere i propri interessi particolari su quelli generali.



L'orrore della Shoah, l'impegno a vigilare

A Palmi il 'Concerto della Memoria'

Il 10 febbraio, presso la Casa Massonica di Palmi si è tenuto il decimo "Concerto della Memoria", ulteriore momento di riflessione ideato dall'Officina Pitagora-XXIX Agosto n. 1168 Or. Palmi, con una tornata di straordinaria intensità emotiva, che ha visto l'intrecciarsi di musica e parola. Infatti, dopo un armonioso concerto musicale per pianoforte tenuto dal Fratello Sergio Romeo, ha preso la parola il Fratello Pino Rotta per una riflessione sulla Shoah. In un Tempio gremito in ogni ordine di posto, che ha accolto più di 120 Fratelli provenienti dai diversi orienti calabresi, Rotta ha richiamato i Fratelli al bisogno di vigilare contro ogni razzismo. Un impegno categorico nel capire per non dimenticare. "La memoria - ha sottolineato - è un monito affinché il nostro impegno per l'affermazione dei valori di libertà, uguaglianza e fratellanza sia azione tenace e quotidiana. Il silenzio o l'accondiscendenza, ieri come oggi hanno il sapore della corresponsabilità".

L'attenzione e l'emozione dei tanti presenti è stata testimoniata dai numerosi interventi sia tra le colonne che all'Oriente, sulla linea di di una lezione di Primo Levi: "Comprendere è impossibile, conoscere è necessario".

Nel chiudere i lavori, il Maestro Venerabile dell'Officina, Francesco Loria, ha donato ai Fratelli che hanno vissuto la tornata, una preziosa targa ricordo. I Fratelli della Pitagora di Reggio Calabria hanno invece voluto donare a tutti i presenti una copia del film "Train de vie, un treno per vivere".

Cosimo Petrolino



Notizie dalla Comunion



■ Auguri a Enzo Volli. I 90 anni di un uomo libero

Il 9 febbraio scorso, Enzo Volli, Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia ha compiuto oggi 90 anni. A un uomo libero, testimone di mille battaglie di libertà e pensiero, sono andati gli auguri più cari del Gran Maestro, Gustavo Raffi, e di tutti i liberi muratori di Palazzo Giustiniani. L'esempio di coerenza di Enzo Volli è una lezione di vita che ci fa sempre strada. Nato a Trieste il 9 febbraio 1922, Enzo Volli si è diplomato in ingegneria chimica al Politecnico di Zurigo nel 1944 conseguendo, due anni più tardi, il dottorato in chimica pura (borsa di studio Fondazione Rockefeller). Dal 1946 a tutto il 1948, ha svolto l'attività di chimico presso la società farmaceutica Ciba. In seguito ha conseguito la laurea in Giurisprudenza, diventando avvocato cassazionista, nonché libero docente di Diritto della navigazione e incaricato all'Università Cà Foscari di Venezia e all'Università di Trieste. Membro titolare del Comité Maritime International, è autore di un centinaio di pubblicazioni scientifiche. Libero Muratore dagli anni '50, dopo un periodo di pausa negli anni '80, ha ripreso l'attività massonica con la Gran Maestranza di Gustavo Raffi nella Loggia 'Italia'.

Dal 2007 è Gran Maestro Onorario del Grande Oriente d'Italia.

■ Cerimonia di installazione per l'anno 2012 della Loggia Lando Conti N.°1058 all'Oriente di Sanremo

Il 23 gennaio, presso la casa Massonica di Sanremo, si è tenuta la cerimonia di installazione per l'anno 2012 della Loggia Lando Conti N.°1058 all'Oriente di Sanremo (Im), cerimonia che è stata officiata con il rituale Emulation. La Lando Conti è la Loggia di appartenenza del Gran Copritore Esterno del Grande Oriente d'Italia, Renato Boeri, di cui è anche fondatore. I dignitari per l'anno massonico 2012 sono: maestro venerabile Eugenio Moscato, 1° sorvegliante Marc Roda e 2° sorvegliante Massimo Prato. alla cerimonia hanno partecipato quasi 70 fratelli, venuti da diversi Orienti del ponente ligure e anche della vicina costa azzurra tra i quali: R.F. Vincent Esposito (grande ufficiale della Glnf) R.F. Peter Van Moock (rappresentante provinciale Neuilly-Bineau della Glnf) R.F. Robert Pane (Rappresentante provinciale delle Alpes-Maritimes della Glnf) R.F. Christian Renauld (M.V. della R.L. 3 Freres N.°850 all'oriente di Mouans Sartoux della Glnf) R.F. Pascal Billò (M.V. della R.L. Cemenelum N. 258 Or. di Nizza della Glnf) R.F. Bernard Philipponeau (M.V. della R.L. Nikaia Kilwinning N.°1396 all'Oriente di Nizza della Glnf) R.F. Miki Zaki (M.V. della R.L. Mont Moryia N.°1212 all'oreinte di Cannes della Glnf) R.F. Gianluca De Lucia (deputè Grand Secrétaire della Grande Loggia di Gibuti) Stefano Ambrogio (Presidente del collegio dei MM.VV. della Liguria) Giuseppe Ghigo (Giudice Circoscrizionale) Eugenio Donato (M.V. della R.L. Pietro Donato n.°1323 all'Oriente di Sanremo) Sergio Cortese (M.V. della R.L. I Persistenti n.° 1172 all'oriente di Dolceacqua) Guido Fossati (M.V. della R.L. Sabazia n.°96 all'Oriente di Savona).

■ A Firenze l'inaugurazione di un museo di simbologia massonica

Il 1 marzo alle 16 a Firenze (in via dell'Orto, 7), si terrà l'inaugurazione di un museo di simbologia massonica realizzato da un privato. Nell'occasione sarà dedicato un annullo filatelico, primo giorno di emissione e saranno predisposte tre cartoline postali raffiguranti brevetti e certificati di Logge Italiane risalenti al 1860. La raccolta museale comprende una serie di oggetti d'epoca di grande interesse massonico quali grembiuli, fasce, stendardi, ritratti, foto, gioielli, medaglie, brevetti e abiti.

■ 17 febbraio - Il Grande Oriente d'Italia ricorda Giordano Bruno.

Nel cuore di ogni Loggia, la lezione della Libertà di Pensiero



"Io dirò la verità". Così esordisce Giordano Bruno nel primo dei sette costituiti, gli interrogatori cui il Filosofo fu sottoposto nel corso del processo veneto. Nel 412° anniversario della morte del Nolano, il Grande Oriente d'Italia ricorda e vive la lezione di pensiero, bellezza, umanità e libertà del filosofo europeo. Contro ogni intolleranza, gli uomini del dubbio portano nel cuore la sua conquista: l'Uomo restituito a se stesso e reso padrone del proprio destino.

A Bruno, cui sono dedicate tante Logge in ogni parte d'Italia, siamo debitori per aver testimoniato, oltre ogni rogo e mordacchia, che ciò che conta è pensare la propria vita e vivere il proprio pensiero.

Ci ha insegnato che la Filosofia non è mestiere, ma vita profonda. E' passione. E che la libertà di ricerca è infinita, come infiniti sono i mondi. Una storia di verità per sempre.

Come ha scritto il filosofo Aldo Masullo: "Per un Roberto Bellarmino c'è sempre un Giordano Bruno: non il male e il bene, ma l'integrato e l'apocalittico, la ripetizione e la differenza. Ognuno ha colto a suo modo l'occasione offerta dal proprio tempo".



■ “Il tempo di Peppino – Cronaca dell’età giovanile di Garibaldi”

La R. L. Randolfo Pacciardi n. 1339 all’Oriente di Giuncarico, di concerto con l’Antica Società Storica Maremmana, programma per **venerdì 02 marzo 2012 alle ore 16,30** nella Sala Pegaso, Palazzo della Provincia di Grosseto, la prima delle cinque iniziative per rendere memoria al Centotrentesimo Anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. La manifestazione, che ha il patrocinio del Comune e della Provincia di Grosseto, avrà come argomento **“Il tempo di Peppino – Cronaca dell’età giovanile di Garibaldi”**, con gli interventi del Docente Universitario Prof. Stefano Adami, del Fratello Dr. Paolo Pisani nella sua veste di Presidente dell’Antica Società Storica Maremmana e della Prof.ssa Laura Luzzetti. Introduce il Fratello Luciano Manganelli, M.V. della R.L. Randolfo Pacciardi n. 1339 all’Oriente di Grosseto. Modera il Fratello Roberto Breschi, ex M.V. della R.L. Randolfo Pacciardi n. 1339 all’Oriente di Grosseto.



■ A Ventimiglia presentazione libro “Massoneria FAQ” di Stefano Bisi

Sabato 18 febbraio, presso il forte dell’Annunziata si è tenuta la presentazione del libro “Massoneria FAQ. Elogio della conoscenza (e dell’informazione) di Stefano Bisi



PUBBLICITÀ

Per info e ordini: Tel. 338 4437197 - Fax (+39) 0546 560211
www.castellina-bag.com - info@castellina-bag.com

Modello standard
cm 42x35

CARTELLE PER GREMBIULE

Modello Grande
cm 53x47



Nylon alta tenacità
 Tasca grande per A5 con cerniera + tre tasche piccole
 Imbottitura in entrambi i lati
 Fascia apribile portagrembiule
 Portanome esterno



www.grandeoriente.it



A Villa il Vascello “L’Iniziazione nel Mondo Antico”

Seminario con Giuseppe Girgenti, Marta Cristiani e Moreno Neri

Sabato 25 febbraio alle 16 presso la Biblioteca di Villa Il Vascello (Via di San Pancrazio, 8) si terrà il seminario “L’Iniziazione nel Mondo Antico”. Il seminario sarà dedicato all’analisi dei vari modelli di iniziazione che hanno caratterizzato la spiritualità ellenistico-romana del mondo antico, dai misteri eleusini a quelli dionisiaci e orfici, fino alla diffusione dei culti orientali a carattere soteriologico (di Iside e Osiride dall’Egitto, di Mithra dalla Persia) nell’ambito della cultura greco-romana, tutti caratterizzati dalla necessità di tenere in vita un legame profondo e sentito fra l’uomo e la divinità, fra l’Uno e il Tutto. La prima traduzione italiana delle opere di Porfirio, *Filosofia rivelata dagli oracoli* (Bompiani 2011), curata da Giuseppe Girgenti, offrirà un prezioso spunto di riflessione e di approfondimento per una migliore comprensione della “teosofia” salvifica che sta alla base del mistero iniziatico. Oltre a Girgenti, Interverranno Marta Cristiani e Moreno Neri. Conclusioni del Gran Maestro, Gustavo Raffi.



GRANDE ORIENTE D'ITALIA
SERVIZIO BIBLIOTECA

Seminario
**LE INIZIAZIONI NEL
MONDO ANTICO**



Bassorilievo dedicato ad una scena di iniziazione eleusina
(ca. 440—430 a.c. — Museo Archeologico Nazionale, Atene)

Il seminario sarà dedicato all’analisi dei vari modelli di iniziazione che hanno caratterizzato la spiritualità ellenistico — romana del mondo antico, dai misteri eleusini a quelli dionisiaci e orfici, fino alla diffusione dei culti orientali a carattere soteriologico (di Iside e Osiride dall’Egitto, di Mithra dalla Persia) nell’ambito della cultura greco-romana, tutti caratterizzati dalla necessità di tenere in vita un legame profondo e sentito fra l’uomo e la divinità, fra l’Uno e il Tutto. La prima traduzione italiana delle opere di Porfirio, *Filosofia rivelata dagli oracoli* (Bompiani 2011), curata da Giuseppe Girgenti insieme con Giuseppe Muscolino, offrirà un prezioso spunto di riflessione e di approfondimento per una migliore comprensione della “teosofia” salvifica (in questo caso neoplatonica) che sta alla base del mistero iniziatico.

Conferenza di

GIUSEPPE GIRGENTI

Università Vita-Salute San Raffaele, Milano

Interverranno

MARTA CRISTIANI

Università di Roma “Tor Vergata”

MORENO NERI

Saggista

GUSTAVO RAFFI

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Sabato

25 Febbraio 2012

Ore 16:00

Biblioteca di Villa Il Vascello

Via di S. Pancrazio, 8 - Roma

» **In classe** I genitori: ottima preparazione e tante esperienze. Ma l'istituto tedesco di Milano: facciamo incontrare culture

Se gli stranieri preferiscono la scuola pubblica

Scelta anche da chi può pagare rette elevate: «Si evita la ghettizzazione»

MILANO — Si sono arresi davanti al sette menu della mensa, compresi sushi e macrobiotico: un po' troppo per dei bambini delle elementari. «Non è stata una questione di soldi. Abbiamo soltanto pensato che quella non fosse la vita vera», hanno spiegato al New York Times Miriam e Christian Rengier, genitori tedeschi in trasferta nella Grande Mela, che hanno scelto per il loro figlio una scuola pubblica e non la prestigiosa privata. Decisione condivisa dal 68% delle 15.500 famiglie straniere a Manhattan che guadagnano almeno 150 mila dollari l'anno. Manager che potrebbero tranquillamente pagare la retta. Ma per loro è meglio il rischio di lost in translation, piuttosto che far crescere i figli in un altro mondo, perdendo il contatto con la realtà.

Come ha fatto qui in Italia Lee Marshall, giornalista inglese di cinema e viaggio, a Roma dal 1984, che ancora rivendica di aver voluto mandare la figlia al liceo Tasso, «io e mia moglie eravamo d'accordo. Per noi iscrivere Clara a una scuola inglese internazionale avrebbe significato ghettizzarla. Non aveva senso. E poi la scuola pubblica italiana con tutti i suoi difetti resta molto valida. A Londra, per esempio, se vuoi che i tuoi figli possano iscriversi in una buona università come Oxford o Cambridge devi per forza mandarli in un istituto privato. Invece Clara a Cambridge ci è arrivata dopo il Classico. E i suoi docenti universitari mi hanno testualmente detto che gli studenti del liceo italiani sono tra i più bravi, perché hanno una formazione ampia».

Concediamoci un po' di orgoglio scola-

stico, allora. Tanto più che il neo capo Dipartimento Istruzione al ministero, Loretta Stellacci, ricorda di quando era direttore dell'Usr dell'Emilia Romagna e seguì a Parma l'attivazione della Scuola per l'Europa. «Lì l'ambiente è molto raffinato. Sembrava scontato che i funzionari stranieri dell'Authority per la sicurezza alimentare ci avrebbero fatto studiare i loro figli. E invece no. Era più forte il bisogno di formazione educativa rispetto a una esigenza strettamente disciplinare». Stellacci fa un altro esempio, questa volta romano. «Al liceo scientifico Newton c'è una percentuale molto alta di studenti francesi, inglesi, austriaci, oltre a quelli di area non europea. L'ambiente è estremamente differenziato, l'offerta formativa ricca e in tanti vorrebbero iscriversi. Certo è merito del preside, Mario Rusconi, che è riuscito ad amalgamare le classi».

L'integrazione come priorità è il motivo che ha spinto Dorian Racines, importatore in Italia del BootCamp, il programma di allenamento dei Marines, a far frequentare a Luel Maria e Andres Leon, 10 e sette anni, una scuola pubblica. «Soltanto lì ci sono tante storie e strati culturali diversi. Questo è un arricchimento».

Sono passati vent'anni, ma Marcello D'Orta, il maestro che scrisse lo speriamo che me la cavo, non ha dimenticato di quando ad Anzano veniva chiamato per fare gli esami alle scuole private. «Ma quella era un'altra cosa. Loro avevano la palestra e noi no, ma quanto a preparazione, lasciavano un po' a desiderare». Ci tiene, invece, a sottolineare che

«la coppia tedesca a New York ha fatto una buona scelta, perché quando mandi tuo figlio in un ambiente troppo elitario, è inevitabile il pericolo che ne esca un disadattato, viziato, incapace di confrontarsi con contesti reali».

Che poi le scuole straniere continuino a fare, e bene, il loro lavoro. A Gabriella Träger, per esempio, direttore amministrativo della Deutsche Schule Mailand, la Scuola Germanica di Milano, fa sorridere la mensa con sette menu dell'omologa newyorchese. «Ecco, noi non siamo così. La nostra è una Begegnungsschule, che ha come obiettivo di favorire l'incontro tra le due lingue e culture. Metà del nostro migliaio di alunni è italiana, poco meno del 20% tedesca da parte di entrambi i genitori, il 30% misti italo-tedeschi, tedesco-italiani o di altra cittadinanza».

Bernard Charles Mullane, preside della Ambrit International School di Roma, rivendica il fatto che due terzi degli iscritti sono stranieri: «Dopo un mese di scuola pubblica italiana scappano e vengono da noi, il sistema è troppo diverso».

Sarà. Ma Eva Schenck e Gijs Pyckevel, architetti di Berlino e Eindhoven, hanno infine iscritto i bambini alla scuola pubblica della Garbatella. Racconta Eva: «Ci eravamo informati alla tedesca. Ma quando mi hanno chiesto quanti domestici avevamo in casa ogni dubbio è svanito. Voglio che i nostri figli crescano con tutti».

Elvira Serra

twitter @elvira_serra

© ILLUSTRAZIONE: GIANFRANCO

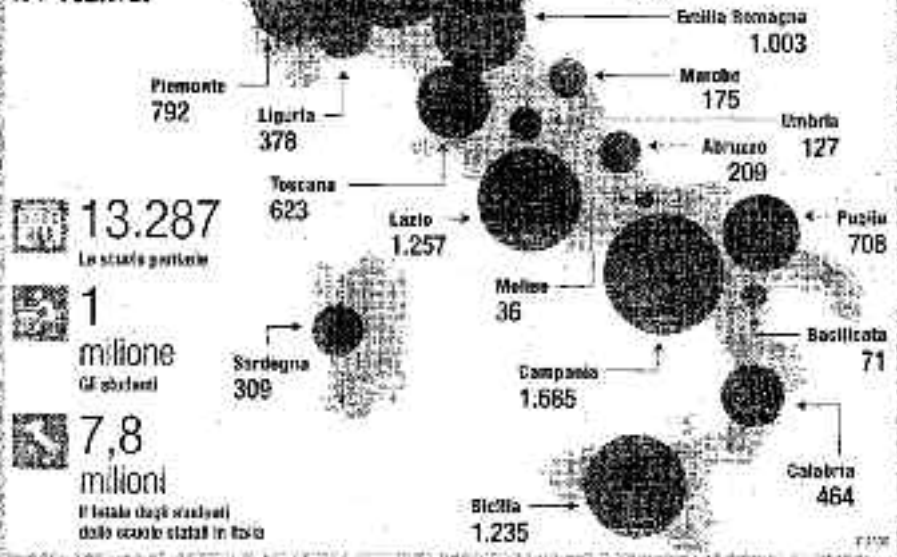
La definizione

Si definiscono paritari gli istituti scolastici non statali che possono rilasciare titoli di studio con valore legale. La loro esistenza è prevista nell'articolo 33 della Costituzione che assicura loro «piena libertà». Per vederli riconosciuta la parità, queste scuole devono assicurare il rispetto di alcuni requisiti di qualità ed efficacia

In Italia

La regione con il maggior numero di istituti paritari è la Lombardia, seguita da Campania e Veneto. Numerose le scuole anche in Emilia Romagna, Lazio e Sicilia

Le scuole paritarie in Italia





Guido del Giudice è considerato uno dei più profondi conoscitori della vita e dell'opera di Giordano Bruno. Ha dedicato al filosofo Nolano decenni di studi profondi e appassionati, ripercorrendo l'itinerario della sua *peregrinatio*, visitando tutti i luoghi in cui egli soggiornò, alla ricerca di tracce e informazioni inedite. Ciò gli ha consentito, tra l'altro, di rinvenire su un esemplare del *Camoeracensis Acrotismus*, conservato nella Biblioteca del Klementinum a Praga, una inedita firma autografa del filosofo. Ha identificato, inoltre, nella *Oratio Valedictoria*, una citazione dal *Gargantua et Pantagruel*, che consente di annoverare Francois Rabelais tra le fonti privilegiate di Bruno. Le sue ricerche in Svizzera, per la realizzazione della prima traduzione italiana della *Summa*

terminorum metaphysicorum, gli hanno permesso di illuminare nei dettagli un periodo finora sconosciuto della vita del filosofo, provando gli importanti rapporti da lui intrattenuti con il movimento dei Rosacroce. Nel 2008 ha vinto la prima edizione del Premio Internazionale Giordano Bruno con il libro *La disputa di Cambrai*.

Dal 1998 è il curatore del sito internet www.giordanobruno.com, punto di riferimento per appassionati e studiosi di tutto il mondo.

IL LIBRO

Io dirò la verità, intervista a Giordano Bruno

Del Giudice: "Non fu Bellarmino l'implacabile carnefice di Giordano Bruno, ma un suo confratello"

"Io dirò la verità". Così esordisce Giordano Bruno nel primo dei sette costituti, gli interrogatori cui il filosofo fu sottoposto nel corso del processo veneto. A raccontare la ricerca di verità del Nolano è ora anche il nuovo libro di Guido del Giudice, *Io dirò la verità. Intervista a Giordano Bruno* (Di Renzo Editore, pp. 128, euro 12, prefazione di Angelo Tonelli). La storia si svolge nel dicembre del 1599 ed è ambientata nelle carceri del S. Uffizio Romano, in cui è rinchiuso Bruno. Vi è descritto l'incontro che egli ebbe effettivamente in cella con i due più eminenti rappresentanti del suo Ordine: il generale dei Domenicani, Ippolito Maria Beccaria, e il suo vicario, Paolo Isaresi, incaricati dal Collegio giudicante di tentare, per l'ultima volta, di indurre all'abiura l'eretico pertinace.

I due religiosi hanno caratteri molto diversi: Beccaria severo e inflessibile, Isaresi più aperto e comprensivo. Comincia così un confronto che, tra momenti di duro scontro e altri più concilianti, affronta, giorno dopo giorno, i principali argomenti della Nolana filosofia, così attuale nella sua inattualità. Come *cittadino e domestico del mondo*, il Nolano sa che la Storia procede a contrari. Come un

pavimento a scacchi bianco e nero, alternandosi nel tempo periodi di tenebre a grandi squarci di luce. *Siamo ombra*, ma all'interno di quest'ombra siamo vivi e attivi. Cerchiamo la vita.

"Approfondendo la biografia e il carattere dei due interlocutori del Nolano – spiega del Giudice – è venuta fuori un'affascinante pista di interpretazione. Indagando in profondità al convento di San Domenico Maggiore, a Napoli, dove è sepolto, è emersa l'importanza di Ippolito Beccaria. Un personaggio finora pressoché sconosciuto, che in queste pagine si rivela come il vero persecutore del Nolano. Non fu, dunque, Bellarmino l'implacabile carnefice di Giordano Bruno, ma un suo confratello".

Nei vari capitoli la discussione si articola come una vera e propria intervista al Nolano sui principali aspetti della sua filosofia e delle sue scelte di vita. Si va dall'arte della memoria all'infinità dei mondi, all'eroico furore. Siamo nella fase cruciale della vicenda processuale di Bruno e si assiste, pagina dopo pagina, alla battagliera speranza del filosofo di poter ancora portare i suoi accusatori e il Papa sulle sue posizioni di libero pensatore, non di teologo. Arriva poi la presa d'atto della caduta di ogni illusione e la ferma decisione di affrontare il proprio destino, senza compromessi. Bruno capisce che non c'è più nulla da fare e conferma: Non vuole e non ha di che pentirsi.

L'epilogo, uno dei più famosi e rappresentati della storia del pensiero, è quello della sentenza e della condanna. Ma stavolta si va oltre il rogo di Campo de' Fiori, continuando a raccontare il destino di Beccaria e Isaresi. Anche per loro l'evento segna la fine, perché i due teologi, segnati dal confronto con un uomo che ha insinuato nelle loro anime il tormento e la bellezza del dubbio, gli sopravvivono solo pochi mesi.





Unità d'Italia, proseguono le celebrazioni del Grande Oriente. Insieme per Paese più giusto

Il Grande Oriente prosegue anche nel 2012 le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Una scelta in linea con le Istituzioni e con il desiderio degli italiani di riscoprire i valori fondanti della nostra identità nazionale. Vivremo ancora altri confronti ed eventi, con lo spirito che ci è proprio: quello dei costruttori.

Lo faremo insieme, perché la memoria non è nostalgia ma una lezione per comprendere l'oggi e pensare il futuro. Continueremo a dialogare con le energie sane della società e a sostenere le ragioni di un nuovo impegno civile. Lo faremo con tutti gli uomini liberi che con responsabilità lavorano per un Paese più giusto.

ITALIA 150

Da Cavour a Verdi, le ultime volontà dei grandi italiani in mostra fino al 17 marzo

"Lego all'amatissimo mio germano Marchese Gustavo i libri tutti componenti la mia biblioteca. Lascio alla di lui figlia affezionata mia nipote Marchesa Giuseppina, i seguenti oggetti, cioè il vaso statomi donato da S.M. l'Imperatore de' Francesi all'epoca del Congresso di Parigi, tutte le Croci e Decorazioni sia estere che nazionali che posseggo ed il mio busto del chiarissimo scultore Vela". A scrivere così, poco più di 150 anni fa, era il conte Camillo Benso di Cavour, nelle sue ultime volontà oggi riscoperte nella mostra 'Testamenti di grandi italiani', fino al 17 marzo nelle sale affrescate dal Borromini dell'Archivio Storico Capitolino. L'esposizione, realizzata nell'ambito delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia, curata dal Consiglio Nazionale del Notariato e dalla Fondazione Italiana del Notariato, raccoglie per la prima volta i testamenti di 25 illustri personaggi, da Garibaldi a Giovanni Verga, da Grazia Deledda ad Alessandro Manzoni, Alcide De Gasperi, Guglielmo Marconi, Giuseppe Verdi.

Colti nel momento più intimo e sincero di una vita, quando si fanno i conti con se stessi davanti al pensiero della morte, ecco allora che anche gli uomini più celebri o autoritari rivelano la propria anima. Scorrendo i 25 testamenti, in gran parte originali e in arrivo dai pubblici archivi, si scopre che Garibaldi, il giorno prima della sua morte, pur con mano malferma scriveva che alle esequie non voleva nessuno, nemmeno il sindaco. D'Annunzio teneva molto al Vittoriale, Papa Giovanni confermava la sua minuziosità nei particolari e Cavour lasciava 50mila lire a un asilo di Torino. E quasi fa sorridere oggi, la previdente preoccupazione di Gioacchino Belli che, in tempo di colera, "si assicuro' che il figlio, in caso di sua morte, fosse seguito da 10 tutori. Almeno uno sarebbe sopravvissuto all'epidemia". Ulteriore viaggio nel tempo e nella memoria, la mostra sarà aperta, gratuitamente, mentre gli operatori dell'Archivio capitolino saranno al lavoro, a pochi metri dalle teche.





FIRENZE

VIA DEL PARIONE, 31r/33 r
Tel. 055 215722

ROMA

VIA DEI CORONARI 105A - 106
Tel. 06 68808097



FIRENZE ROMA PARIS NEW YORK BEVERLY HILLS TAIPEI HONG KONG TOKYO SYDNEY

New shop on line www.ilbisonite.com

MISTERO RAIMONDO DI SANGRO

RAIMONDO di **SANGRO**

IL PRINCIPE DEI MISTERI

Sembra un personaggio da romanzo, tante sono le favole che aleggiavano intorno a lui. Ma prove sconcertanti confermano l'opera di un vero genio

di Sabina Gnisci
storica dell'Arte

Era il 22 marzo 1771 quando un urlo agghiacciante squarciò il silenzio della notte napoletana: il principe Raimondo di Sangro periva nel pieno di un esperimento. Sentendo approssimarsi la fine, volle provare su se stesso l'efficacia dell'elisir di sua invenzione, capace di ridare vita ai cadaveri. Bevitolo, ordinò a un fidato servitore di tagliare il proprio corpo e chiuderne i pezzi in un baule. A contatto con metalli nobili opportunamente dosati, le membra avrebbero dovuto ricongiungersi e rigenerarsi. Ma alcuni parenti aprirono il baule prima del tempo, pensando che contenesse oggetti di valore. Tra il raccapriccio dei presenti, il corpo del principe si sollevò semivivo, con gli organi soltanto parzialmente collegati tra loro. In pochi secondi la larva di uomo si disfece e ricadde in pezzi dentro il baule. Questo racconto, degno di un romanzo dell'orrore, è solo l'ultima leggenda che costella la vita



UN CRISTO IMPOSSIBILE

Per secoli, la fama di mago di Raimondo di Sangro ha fatto sì che il velo del Cristo fosse considerato frutto di un processo alchemico di "marmorizzazione", compiuto dal principe stesso. In realtà, il "Cristo velato" è un'opera interamente in marmo, ricavata da un unico blocco di pietra, frutto dell'arte del giovanissimo scultore Giuseppe Sanmartino che lo realizzò nel 1753. Qualche dubbio comunque resta, perché la trasparenza del velo è davvero impressionante e pare proprio avvolgere la statua sottostante. Il "Cristo velato" spicca al centro della chiesa, come appare nella foto della pagina a fronte.

straordinaria del principe Raimondo di Sangro. Un uomo del tutto eccezionale, le cui vere imprese non furono meno impressionanti delle assurde avventure che nei secoli gli vennero attribuite, ammantando di luci diaboliche la sua esistenza.

Il palazzo miracoloso

Raimondo nacque il 30 gennaio 1710, terzo di tre fratelli, da Antonio di Sangro e Cecilia Caetani dell'Aquila d'Aragona. I due fratelli, Paolo e Francesco, non superarono la tenera età e la madre morì quando egli aveva soltanto un anno. Di lei Raimondo conservò un dolce ricordo, tanto da dedicarle la statua della "Pudicizia velata" nella cappella gentilizia.

Dopo la morte della moglie, il padre condusse una vita libertina e dissoluta. Invaghito di una ragazza di Sansevero, fu accusato di averne fatto uccidere il padre, rso di opporsi alla scandalosa relazione.

Costretto a fuggire, Antonio di Sangro si rifugiò alla corte di Vienna, da dove continuò a proclamarsi innocente. Una volta archiviato il caso rientrò nei propri feudi, ma fu nuovamente costretto a fuggire per aver fatto ammazzare il proprio accusatore. Infine rinunciò al titolo nobiliare e si ritirò

in clausura monastica fino alla morte.

Il piccolo Raimondo venne affidato al nonno Paolo, sesto principe di Sansevero, alla cui morte, avvenuta nel 1726, ereditò il titolo.

Fino ai 20 anni studiò a Roma nel collegio dei Gesuiti, dove acquisì un'ampia cultura umanistica e tecnica. Nel 1730 si stabilì nel proprio palazzo, al numero 9 di piazza S. Domenico Maggiore a Napoli. Sarebbe stata questa la sede di tutti i suoi esperimenti, fino alla morte. Come tutte le cose nella vita di Raimondo, anche il palazzo di famiglia ebbe una vicenda straordinaria. Nel 1590 l'allora proprietario, principe Carlo Gesualdo di Venosa, vi aveva assassinato la moglie e l'amante, i cui cadaveri aveva poi esposto al pubblico perché tutti potessero vedere la sua onta lavata con il sangue.

Di tutt'altro genere fu invece il miracolo della "Pietàella". Sul finire del XVI secolo, il muro di cinta del giardino crollò lasciando intravedere una Pietà (la Madonna con in grembo il corpo esanime di Cristo). Al fatto assistette un uomo ingiustamente condannato al carcere, che invocò la Madonna affinché fosse riconosciuta la sua innocenza. Ottenuta la scarcerazione, fece porre sul dipinto una cornice d'argento. L'immagine divenne luogo di pellegrinaggio e di preghiera e molti furono i graziati, tra cui Giovan Francesco Paolo di Sangro, che, come ex-voto, fece edificare la chiesetta di Santa Ma-



ria della Pietà che Raimondo trasformerà nella straordinaria cappella funeraria di famiglia.

Nascono le leggende nere

Ma questo è niente in confronto alle leggende nate all'epoca di Raimondo, quando dai laboratori sotterranei provenivano luci, fumi e strepiti misteriosi. Ancor oggi si racconta che nelle notti di Natale e di Pasqua la cappella s'illumina di una strana luce, e da lì si diffonda un forte odore di incenso e un chiaro suono d'organo. Nelle notti di luna piena, invece, per le strade di Napoli si sentirebbe ancora il tintinnio della carrozza del principe, costruita a misura dei vicoli della città, che sparisce davanti al portone del palazzo di Sangro, come se il padrone rincasasse.

Nello stesso 1730, anno in cui si stabilì a Napoli, Raimondo sposò per procura una cugina quattordicenne, Carlotta Caetani dell'Aquila d'Aragona, con la quale si congiunse soltanto nel 1736, a causa delle continue guerre.

Nel 1734, dopo che il giovane Carlo III di Borbone venne proclamato sovrano del Regno delle Due Sicilie, Raimondo fu investito dell'Ordine cavalleresco di San Gennaro. Per ringraziare dell'onore ricevuto, il principe inviò al re alcuni mantelli di un tessuto impermeabile di sua invenzione da utilizzare duran-

LA CHIESA DELLE MERAVIGLIE

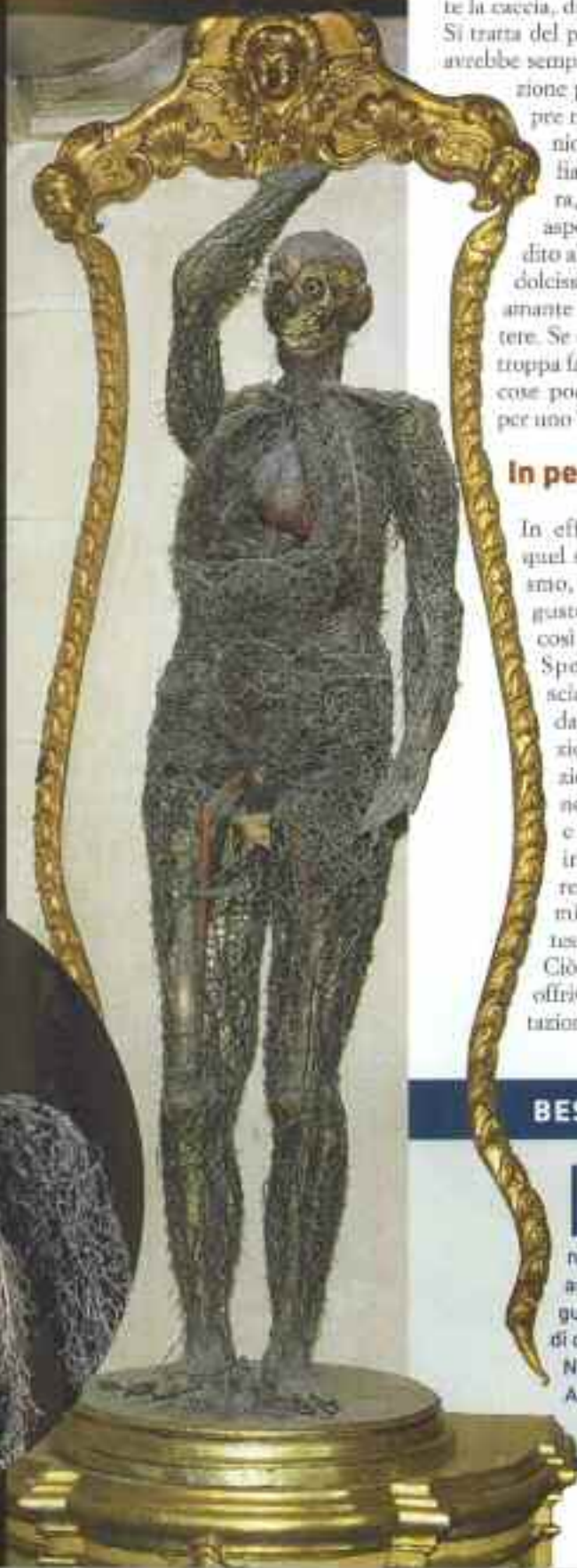


Di miracoloso, la chiesa napoletana di Santa Maria della Pietà, o "Pietatella", ha tutto: dall'apparizione del dipinto della Pietà (oggi sull'altare maggiore) dopo il crollo del muro del giardino dei Sansevero, alle grazie miracolose concesse dall'immagine, fino all'edificazione della chiesa nel 1613 da parte di Alessandro di Sangro, che ottemperò al voto del padre, guarito per intercessione della sacra icona. Ma la decorazione, il progetto e tutte gli artifici tecnici sono opera di Raimondo di Sangro, che dal 1744 vi s'impegnò a tal punto da indebitarsi. Di sua invenzione è il pavimento a labirinto, composto da tarsie marmoree incastrate in una striscia bianca di marmo "sintetico"; la grande lastra marmorea della sua tomba riporta un'iscrizione in rilievo (non incisa!), realizzata con un processo a base di solventi chimici. La chiesa è in via Raimondo di Sangro di Sansevero, 16 lt. 0815518470, chiusa il martedì - il biglietto costa € 7).



MACCHINE ANATOMICHE

Nel sotterraneo della chiesa sono conservati due impressionanti scheletri, uno maschile e l'altro femminile, in posizione eretta, con il sistema artero-venoso, differenziato dal colore rosso e blu, quasi integro. Secondo la leggenda, il principe "fece uccidere due servi, un uomo e una donna, per imbalsamarne i corpi in modo tale che mostrassero tutti i visceri, le arterie e le vene". Ai piedi della donna era posto un feto ancora legato al cordone ombelicale, i cui resti furono rubati cinquant'anni fa. Gli atti indicano Giuseppe Salerno come autore delle "macchine". Secondo alcuni il medico palermitano inoculò nei corpi dei moribondi una sostanza creata dal principe, che attuò la "metallizzazione" dei vasi; secondo altri egli ricostruì il sistema artero-venoso con materiali vari, tra cui cera d'api e coloranti.



te la caccia, di cui il sovrano fu entusiasta. Si tratta del primo contatto con re Carlo, che avrebbe sempre dimostrato stima e considerazione per quel bizzarro principe. Sempre nel 1734 l'amico e filosofo Antonio Genovesi, nella sua Autobiografia, lo descrive così: "di corta statura, di gran capo, di bello e giovanile aspetto; filosofo di spirito, molto dedito alle meccaniche; di amabilissimo e dolcissimo costume; studioso e ritirato; amante le conversazioni d'uomini di lettere. Se egli non avesse il difetto di avere troppa fantasia, per cui è portato a vedere cose poco verosimili, potrebbe passare per uno dei perfetti filosofi".

In pericolo per la Loggia

In effetti, egli coglie in Raimondo quel singolare intreccio di razionalismo, pensiero filosofico, teologia e gusto per le tradizioni mistiche così tipico dell'epoca.

Speculazione teorica e ricerca scientifica cercavano di svincolarsi dai dogmi e dalle antiche superstizioni attraverso un approccio razionale; ma scienza e filosofia erano ancora strettamente connesse, e si pensava che alcune delle vie indicate dagli antichi per giungere alla conoscenza, come l'alchimia e la filosofia ermetica, si potessero ancora percorrere.

Ciò anche in virtù del connubio che offrivano tra speculazione e sperimentazione pratica. Non stupisce, quindi,

BESTSELLER MILITARE

Raimondo di Sangro si distinse anche nell'arte militare. Combatté valorosamente nella battaglia di Velletri (10-11 agosto 1744), partecipando, alla guida del reggimento di Capitanata, di cui era Colonnello, al contrattacco napoletano che liberò la città dagli Austriaci. Proprio di argomento militare fu il suo primo libro

ritrovare Raimondo nella setta segreta dei Rosacroce, dai quali, sembra, venne iniziato ai riti alchemici.

Connesso a quest'attività fu il suo interesse per la musica lirica, in particolare per la figura del castrato, in cui i Rosacroce vedevano il ritorno all'androgino primordiale, l'essere maschio e femmina a un tempo. Secondo la leggenda, il principe andava cercando nei cori parrocchiali fanciulli dalla bella voce. Se li faceva affidare dai genitori, e, dopo averli castrati, li faceva istruire come soprani nel Conservatorio dei Poveri di Gesù Cristo, a Napoli.

Importante la sua iscrizione alla massoneria, a cui aderì nel 1744. Sulla nobiltà e borghesia napoletana più che la razionalista massoneria di tipo inglese, fecero presa le suggestioni occultiste e alchemiche del filone scozzese. Erano i medesimi interessi del principe, il quale si prodigò per diffonderne il messaggio e, eletto Gran maestro del regno delle Due Sicilie, unificò tutte le logge sotto il rito scozzese. L'organizzazione era molto diffusa a corte, e perfino re Carlo era in odore di massoneria. I Gesuiti cominciarono a tuonare contro la setta segreta e nel 1751 papa Benedetto XIV ordinò lo scioglimento delle logge, minacciando di scomunicare gli appartenenti alla fratellanza. Carlo III cancellò le logge e bandì la massoneria dal regno. Per salvare i confratelli da più gravi conseguenze, Raimondo consegnò al re l'elenco degli iscritti e abiurò la propria fede. In effetti, il sovrano si limitò a impartire una "solenne ammonizione" a tutti i massoni napoletani, ma il principe di Sangro perse credibilità e amici.

Trascorse gli ultimi vent'anni di vita nei sotterranei del suo palazzo, a mettere a punto invenzioni e procedimenti alchemici, e a ter-

minare il progetto più ambizioso: la trasformazione della chiesetta di Santa Maria della Pietà in cappella funeraria di famiglia. A prima vista l'interesse per l'alchimia e quello per la decorazione di uno spazio sacro sembrano contraddirsi. Ma, è solo un'illusione.

Un po' mago, un po' inventore

Come la maggior parte degli alchimisti, il principe svolgeva le ricerche di nascosto; quando approdava a qualche risultato, gli piaceva mostrarlo nella sua completezza, senza fornire spiegazioni. Egli stesso elencò le proprie invenzioni nella *Lettera apologetica*, pubblicata nella sua tipografia nel 1750, in cui proponeva un metodo per tradurre i "quipu", il sistema di nodi su cordicelle colorate usato dagli Inca per prendere appunti. C'è di che stupirsi per qualità e prolificità inventiva. C'è il "palco pieghevole", un normale palco teatrale che con argani e funi si chiudeva a libro; la "carrozza marina", le cui le pale, fissate al posto delle ruote, la rendevano simile all'odierno pedalò; la "stampa simultanea a più colori", che il principe si vantava di usare; e poi il "lume eterno", i "tessuti impermeabili", la "carta ignifuga", i "fuochi d'artificio di colore verde", per non parlare delle invenzioni relative alle armi da fuoco, o a sistemi complessi per "disalare l'acqua marina" o per portarla a qualunque altezza. Di tutti questi ritrovati rimane



(1747), "Pratica più agevole, e più utile di esercizi militari per l'infanteria": un regolamento tattico che ottenne l'apprezzamento di due tra i più grandi comandanti del tempo: Federico II di Prussia (ritratto a destra), al quale era dedicato, e il maresciallo Maurizio di Sassonia. Inoltre, la passione verso la tecnica portò Raimondo a studiare le fortificazioni, oltre al perfezionamento dell'artiglieria, dei moschetti e delle armi bianche.



IL DOPPIO CODICE ALLEGORICO

Sebbene il principe Raimondo di Sangro avesse ideato un preciso progetto iconografico per la cappella, la vastità dei suoi interessi, la ricchezza delle opere e l'esuberante simbolismo dell'insieme non si prestano a un'interpretazione univoca. Un primo livello di lettura è quello funerario, a cui è connessa l'esaltazione del rango del proprio casato e la volontà d'immortalare le proprie gesta e quelle degli avi. La trasformazione da chiesa in cappella funeraria non richiese cambiamenti strutturali: l'impianto a navata unica rimase quello della chiesa seicentesca. I monumenti sepolcrali della discendenza maschile dei

pochissimo. Si conservano, invece, le invenzioni che Raimondo adoperò nella chiesa, come i "marmi alchemici" con cui ottenne il disegno a labirinto del pavimento, la sorprendente epigrafe al negativo sulla sua lastra tombale, i colori degli affreschi del soffitto (composti, si vocifera, con bile, vescica, urina e interiori animali).

Segreti fino all'ultimo

A proposito di colori, quando nel 1991 fu ritrovato il ritratto del Principe Raimondo di Sansevero trafugato dalla chiesa nel 1990, ci si accorse che a nulla era valso lo sforzo dei ladri per restaurarne la superficie sovrapponendo del normale colore a olio a quelli preesistenti: la speciale formula ideologica inventata dal principe respingeva qualsiasi altra miscela vi fosse sovrapposta. Sconcertato ancora oggi il famoso velo marmorizzato del "Cristo" di Giuseppe Sanmartino e le famose "macchine alchemiche", conservate nella cripta. Se per secoli i due modelli anatomici esposti nei sotterranei divennero il simbolo stesso della perversione diabolica del

Sangro vennero inseriti nei quattro archi a tutto sesto delle pareti laterali. Al ramo femminile del casato furono dedicati i gruppi scultorei addossati ai pilastri, eccetto il "Disinganno", in memoria di Antonio di Sangro, padre di Raimondo. Un secondo livello interpretativo è quello "sapienziale", volto cioè al perfezionamento interiore. In questo senso, proprio le allegorie dedicate alle donne di famiglia rappresenterebbero le virtù necessarie a compiere il cammino. Per esempio, l'"Amor divino", associato al sepolcro di Giovanna di Sangro, da un lato ne esalta la fede in Dio, ma dall'altro fa riferimento al fuoco che l'alchimista riceve da Dio. La stessa ambiguità mostrano le altre statue: "Decoro", "Disinganno", "Dominio di se stessi", "Educazione", "Liberalità", "Pudicizia" (foto a sinistra), "Sincerità", "Soavità del giogo coniugale", "Zelo della religione". Alcuni gruppi, come quello del "Disinganno" (foto a

destra), sembrano alludere al credo massonico. Capolavoro del Queirolo, la statua raffigura un uomo che si libera dal peccato, rappresentato da una rete, simile a quella dei pescatori (altra opera scolpita con virtuosismo eccezionale). Lo aiuta un genio alato con una piccola fiamma sulla fronte, l'Intelletto umano che indica un globo (le passioni mondane) su cui è poggiata la Bibbia (Antonio di Sangro aveva passato gli ultimi anni di vita in monastero). Il contrasto tra luce e ombra, evocato anche nell'iscrizione "Qui non vident videant" (Coloro che non vedono vedranno) si riferisce all'iniziazione massonica, in cui il novizio entra bendato per poi aprire gli occhi alla nuova luce della Verità.

Raimondo alchimista, oggi è invece la straordinaria statua del "Cristo" e delle sue trasparenze marmoree quasi impossibili a suscitare la nostra meraviglia.

Ma nella chiesa Raimondo non dispense solo soluzioni tecniche. Egli volle farne un tempio degno della grandezza del proprio casato, chiamando a collaborare artisti famosi e curandone personalmente il progetto iconografico e decorativo. L'intento è chiaramente illustrato nell'iscrizione in latino sulla porta laterale: "Chiunque tu sia, o viandante, cittadino, provinciale o straniero, entra e rendi devoto omaggio alla prodigiosa opera antica: il tempio gentilizio consacrato da tempo alla Vergine e maestrosamente amplificato dall'ardente principe di Sansevero, don Raimondo di Sangro, per la gloria degli avi e conservare all'immortalità le sue ceneri e quelle dei suoi nell'anno 1767. Osserva con occhi attenti e venerazione le urne degli eroi cariche di gloria e contempla con meraviglia il pregevole ossequio all'opera divina e i sepolcri dei defunti; e quando avrai reso gli onori dovuti, medita profondamente e allontanati". Raimondo di Sangro voleva essere ricordato, e ci riuscì. Contribuì a creare uno delle più belle chiese barocche di Napoli e stimolò gli artisti a dare il meglio di sé con la realizzazione di opere che ancor oggi stupiscono il mondo. ■





www.oggettimassonici.it - info@oggettimassonici.it

Cellulare: 3497702093 Fax: 0532463387

Alcuni dei nostri prodotti: Guanti in pelle e in puro cotone - Labari - Gioielli di Loggia Minerva, Ercole e Venere in diverse misure - Maglietti - Candelabri e Spegnicandele Tronco della Vedova - Penne stilo e sfera - Portachiavi e Femasoldi - Pins da giacca e tanti altri oggetti che soddisferanno la vostra curiosità li troverete sul nostro sito internet...

m. +39 348 0339788 - t. +39 0721 802849 - f. +39 0721 838609 - info@gioiellomassonico.it

PREZIOSI GIOIELLI d'autore

**Una progettualità di ricerca, il Simbolismo nella spazialità,
il Colore (Smalti a Fuoco), Pietre di vari colori, Diamanti, per Anelli,
Pendantif, Pins, Gemelli, Orecchini, in oro 18 kt giallo e rosso.**

Il piacere di emozioni visive da indossare



www.gioiellomassonico.com

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense

€ 2,00